

IL PENSIERO DI BENEDETTO XVI



CELLI • FISICHELLA • MONTEIRO • SARAH

Questa raccolta di testi sul pensiero di Benedetto XVI è tratta dai seminari professionali **Church Up Close**, corsi di specializzazione in informazione religiosa riservati a giornalisti che si occupano della Chiesa Cattolica. I seminari vengono organizzati in varie lingue: italiano, inglese, spagnolo, francese e portoghese.

È un'iniziativa della facoltà di Comunicazione istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce e dell'associazione Iscom.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito [Church Up Close](#).

I temi al centro del pontificato di Benedetto XVI *

Os grandes temas de Bento XVI *

S. Em.za Cardinale Manuel Monteiro de Castro

Penitenziere emerito di Santa Romana Chiesa / Emérito Penitenciário da Santa Igreja Romana

Il 24 aprile 2005, il Santo Padre ha iniziato la sua missione con una messa solenne in Piazza San Pietro. Nella sua ricca e commovente omelia ha detto, tra le altre cose: «Cari amici! In questo momento non ho bisogno di presentare un programma di governo... Il mio vero programma di governo è quello di non fare la mia volontà, di non presentare idee mie, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore e lasciarmi guidare da Lui, cosicché sia Egli stesso a guidare la Chiesa in questa ora della nostra storia». E ha così concluso: «Chi fa entrare Cristo, non perde nulla, assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera».

Tra i principali temi di Benedetto XVI è possibile distinguere la Fede, la Carità e la Pace.

Fede

Fin dall'inizio della sua elezione al ministero del Pastore universale della Chiesa, Benedetto XVI sottolinea l'importanza della fede nella nostra vita. Con semplicità, si rivolge - con le seguenti parole - ai Cardinali, Fratelli e Sorelle in Cristo, e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: «Nel mio animo convivono in queste ore due sentimenti contrastanti. Da una parte, un senso di inadeguatezza e di umano

No dia 24 de Abril de 2005, o Santo Padre iniciou a sua missão com uma Missa solene na Praça de São Pedro. Na comovedora e rica homilia disse: «Queridos amigos! Neste momento não temos necessidade de apresentar um programa de governo.... O meu verdadeiro programa de governo é não fazer a minha vontade, não perseguir ideias minhas, pondo-me contudo à escuta, com a Igreja inteira, da palavra e da vontade do Senhor e deixar-me guiar por Ele, de forma que seja Ele mesmo quem guia a Igreja nesta hora da nossa história». E conclui: “Quem faz entrar Cristo, nada perde, absolutamente nada daquilo que torna a vida livre, bela e grande”. Não! Só esta amizade se abre para portas da vida. Só nesta amizade se abrem realmente as grandes potencialidades da condição humana. Só nesta amizade experimentámos o que é belo e o que liberta».

Entre os grandes temas de Bento XVI podemos distinguir a fé, a caridade e a paz.

A Fé

Desde o início da sua eleição ao Ministério de Pastor Universal da Igreja, Bento XVI acentua a importância da Fé na nossa vida. Com simplicidade, dirige-se aos Cardeais, aos Irmãos e Irmãs em Cristo, e a todos os homens e mulheres de boa vontade, manifestando dois sentimentos. «Por um lado, disse, um sentido de inaptidão e de humana perturbação pela responsabilidade que ontem (19 de Abril) me foi

turbamento per la responsabilità che ieri (19 aprile 2005) mi è stata affidata, quale Successore dell'apostolo Pietro in questa Sede di Roma, nei confronti della Chiesa universale. Dall'altra parte, sento viva in me una profonda gratitudine a Dio, che - come ci fa cantare la liturgia - non abbandona il suo gregge, ma lo conduce attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che Egli stesso ha eletto vicari del suo Figlio e ha costituito pastori (cfr *Prefazio degli Apostoli I*). Il Papa ci chiede di pregare per lui e promette la sua preghiera per noi.

Giovane professore negli anni 1959-1963, Joseph Ratzinger ha vissuto nella capitale Bonn, dove ha pubblicato il libro *Introduzione alla Cristianesimo*, lavoro che ha destato l'attenzione in particolare dell'Arcivescovo di Colonia, Cardinale Joseph Fringsi, il quale, nel riconoscerne il valore, lo nominò "esperto" al Concilio Vaticano II.

La fede autentica è una tra le questioni più importanti sia per il professor Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, sia per Benedetto XVI, Successore di Pietro. Quando la rivista *Concilium*, curata tra gli altri da Hans Küng, Karl Rahner e Johannes B. Betz e che annovera tra i suoi fondatori lo stesso Ratzinger, comincia a "deragliare", nel 1971 egli, con un gruppo di teologi, decide di dare vita alla rivista *Communio*.

Concilium evoca un'assemblea dove si discute sia di questioni importanti sia di cose meno rilevanti. *Communio* significa comunione, unità. I cristiani sono uniti nella fede in Cristo. Per meditare abbiamo la Bibbia, il Vangelo, le Lettere degli apostoli, la vita dei Santi, i Padri della Chiesa.

Ratzinger propone una conoscenza approfondita della dottrina della Chiesa, arrivando a sostenere che quella teorizzata da Küng è una dottrina destinata a sconfinare nell'arbitrarietà. La fede nella parola di Gesù aiuta a capire il mondo e ad avere una vita meno complicata. Si schiera contro l'auto-compiacimento e l'auto-assoluzione. Pone l'accento sull'importanza dei costumi e delle tradizioni «che sono come le regole del traffico dell'umanità». A questo proposito, scrive: «Credo che siano le donne a pagare di più i vasi rotti dalla nostra cultura tecnica».

Il futuro della Chiesa può venire e arriverà solo dalla forza di coloro che hanno radici profonde per vivere nella pienezza e nella purezza della propria fede. Non può venire certamente da quelli che si limitano a sfornare ricette improntate alla mera convenienza, né da coloro che s'illudono di poter fare a meno di ogni sforzo o impegno umano.

confiada, como Sucessor do Apóstolo Pedro nesta Sede de Roma, diante da Igreja universal. Por outro lado, sinto viva em mim uma profunda gratidão a Deus, que, como nos faz cantar a liturgia, não abandona o seu rebanho, mas o guia através dos tempos, sob a guia de quantos Ele mesmo elegeu vigários do seu Filho e constituiu pastores (cf. *Prefácio dos Apóstolos I*). O Papa solicita-nos a oração e assegura-nos a sua.

Jovem catedrático, que de 1959 a 1963, viveu na então capital da Alemanha, Bonn, donde publicou o importante livro *Introdução ao Cristianismo*, obra que chamou a atenção, particularmente do Cardeal Arcebispo de Colônia, que, reconhecendo o seu valor, o nomeou perito do Concílio Vaticano II.

Velar pela autêntica fé é um dos temas mais importantes para Ratzinger como catedrático, como Prefeito da Congregação para a Doutrina da Fé, e agora, como Sucessor de Pedro.

Quando a revista *Concilium*, editada por Hans Küng, Karl Rahner e Johannes B. Betz, entre outros, começou a descarrilar, Ratzinger, em 1971, com um grupo de teólogos, fundou a revista *Communio*.

Concilium é uma assembleia onde se discute o que vale e o que não vale. *Communio*, quer dizer comunhão, união. Os cristãos estamos unidos na fé em Cristo. Para meditar temos a bíblia, o Evangelho, as cartas dos apóstolos, a vida dos Santos, os Padres da Igreja.

Ratzinger enfrentou-se com Küng e com os adversários apresentando um conhecimento profundo da doutrina da Igreja, chegando a afirmar que a doutrina de Küng está condenada à arbitrariedade. A fé na palavra de Jesus ajuda a compreender o mundo e a ter uma vida menos complicada.

Lutou contra a auto-complacência e auto-absolução. Acentuou a importância dos costumes «que são como regras de tráfico da humanidade». E, também escreveu: «Creio que a mulher é quem paga mais caro os pratos rotos da nossa cultura técnica».

O futuro da Igreja só pode vir e só virá da força daqueles que têm raízes profundas e vivem na plenitude pura da sua fé. Não virá, seguramente, daqueles que apenas fazem receitas. Não virá daqueles que só escolhem o caminho mais cómodo. Não virá daqueles que declaram falso e superado tudo o que exige esforço do homem, tudo o que lhe custa a superar-se e que exige que se dê a si mesmo.

Digamos de modo positivo: o futuro da Igreja estará marcado, desta vez e como sempre, pelos santos, que captam mais do que simples frases ocas, porventura na moda (Peter Seewald, *Uma mirada cercana*, p. 111).

Il futuro della Chiesa sarà segnato, ancora una volta e come sempre, dai Santi, capaci di andare al di là delle semplici frasi vuote e delle mode del momento (Peter Seewald, *Una mirada cercana*, p.111).

Il 25 marzo del 1977, nominato Arcivescovo di Monaco e Frisinga e ispirato da S. Agostino, sceglie il motto “Cooperatori di Verità”. Quattro anni più tardi, nel 1981, quando Papa Giovanni Paolo II lo nomina Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ebbe a dire ai colleghi che non tutte le notizie provenienti da Roma sarebbero state accomodanti.

Studia a fondo e denuncia i grandi movimenti atei, le speculazioni filosofiche di Kant e Hegel, le piattaforme politiche di Marx ed Engels, le suggestioni fasciste: tutti accomunati dalla ribellione a Dio. Già nel 1980, intuisce una certa stanchezza della fede, con una diminuzione in Europa del numero di cristiani e di sacerdoti, e una crescente confusione sulla figura di Cristo Figlio di Dio, la Resurrezione, il primato del Papa, Successore di Pietro.

Leonardo Boff, nel suo libro *Chiesa, Carisma e potere*, afferma che la Chiesa come istituzione non era contemplata nel pensiero di Gesù storico. Küng, nel 1986, pubblica un articolo intitolato *Il Cardinale Ratzinger, Papa Wójtyla e la paura per la libertà*, parlando di fariseismo, perdita di memoria e incapacità di vedere la realtà.

La fede dei cristiani – così Ratzinger replica a entrambi - è una realtà assoluta, un incontro con qualcosa di grande e bello. La fede non ha bisogno di re-inventare se stessa continuamente. È stata data a noi da Gesù Cristo: il cristianesimo può essere compreso solo alla luce della fede e non in forza di visioni unilaterali della storia, della sociologia e della psicologia.

La fede è superiore rispetto alla dottrina degli intellettuali. Ci sono cristiani che si oppongono al mondo, ma è il «mondo che s'indigna quando chiamato con il suo nome il peccato e la grazia». Dopo tutti questi eccessi un'apertura arbitraria al mondo può apparire come una risposta.

Ratzinger ha anche accolto l'invito a divenire membro dell'Accademia di Francia, là dove era stato anche Sacharov. È noto che l'Accademia di Francia ospita sempre qualche membro straniero: Havel, Adenauer, Churchill, Einstein sono i casi più eclatanti.

Nel suo *Gesù di Nazaret*, libro pubblicato nel 2007, si legge che i lavori sono stati ispirati da autori come Karl Adam, Romano Guardini, Franz Michel Willam, Giovanni Papini, Daniel-Rops, i quali hanno mostrato, sulla base dei Vangeli, chi è stato Gesù,

No dia 25 de Março de 1977, nomeado Arcebispo de Munique, inspirado em Santo Agostinho, escolheu como lema: “Cooperadores da Verdade”. Quatro anos mais tarde, em 1981, quando o Papa João Paulo II o nomeou Prefeito da Congregação para a Doutrina da Fé, disse aos colegas que nem todas as notícias que venham de Roma serão amistosas.

Recordou os grandes movimentos ateus, os filosóficos da Ilustração com Kant e Hegel, os políticos como Marx e Engels, e o intento de conquista fascista do mundo. Todos rebeldes a Deus. Já em 1980 começou a notar-se um cansaço da fé. Na Europa, constatava-se a descida do número de cristãos e do número de sacerdotes e confusão sobre Cristo Filho de Deus, sobre a Ressurreição e o Primado do Papa, Sucessor de Pedro.

Leonardo Boff, no livro *Igreja, carisma e poder*, chega a afirmar que a Igreja como instituição, não estava contida no pensamento do Jesus histórico”. Küng, em 1986, publicou um artigo intitulado *O Cardeal Ratzinger; o Papa Wójtyla e o medo à liberdade*, falando de farisaísmo, perda de memória e de incapacidade de ver a realidade.

A fé dos cristãos, responde-lhes Ratzinger, é uma realidade absoluta, é um encontro com algo grande e belo. A fé não tem que inventar-se novamente. Foi-nos dada por Jesus Cristo. Têm a palavra os pastores legítimos e não os peritos, os professores que se contradizem, que competem entre eles em defesa da sua opinião ou da opinião mais aceitável.

O cristianismo só se pode compreender à luz da fé e não com os princípios unilaterais da história, da sociologia e psicologia. A fé é superior à doutrina dos intelectuais. Não são os cristãos que se opõem ao mundo, mas é o «mundo que se indigna quando chamado pelo seu nome ao pecado e à graça». Depois de todas estas exageros de uma abertura arbitrária ao mundo, é de desejar umaresposta.

Ratzinger estava bem preparado. Isso mesmo o tinha reconhecido a Academia Francesa ao convidá-lo para membro, na cadeira que havia sido do Russo Sacharov, e que aceitou. A Academia Francesa, recorde-se, tem sempre algum membro estrangeiro distinguido como oram já os casos de Havel, Adenauer, Churchill e Einstein.

No livro *Jesus de Nazaret*, publicado em 2007, por Joseph Ratzinger, Bento XVI, lemos que o entusiasmaram obras sobre Jesus de autores como Karl Adam, Romano Guardini, Franz Michel Willam, Giovanni Papini, Daniel-Rops, os quais mostram, a partir dos Evangelhos, quem é Jesus, como viveu, como «trouxe aos homens Deus, com o Qual, en-

come ha vissuto e come, «pur essendo interamente uomo, portò nello stesso tempo agli uomini Dio, con il quale, in quanto Figlio, era una cosa sola. Così, attraverso l'uomo Gesù, divenne visibile Dio e a partire da Dio si poté vedere l'immagine dell'uomo giusto» (p.11).

Propagare la fede è molto importante e assai prezioso. Paolo VI aveva già rimarcato come la missione essenziale della Chiesa - che è la missione propria di tutti noi (cardinali, vescovi, sacerdoti e laici) - sia quella di testimoniare la fede in Cristo e di diffondere il Vangelo con gioia. La trasmissione della fede è affidata a tutti i cristiani, ci ricorda Giovanni Paolo II nella Enciclica *Redemptoris Missio*: «... la missione rinnova la Chiesa, rafforza la fede e l'identità cristiana, dà entusiasmo e attiva la motivazione. La fede si rafforza diffondendo se stessa».

La diffusione della fede è la cosa più importante per Benedetto XVI, che la considera alla stregua di una vocazione di Dio. Quello della nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana è stato, peraltro, il tema proposto alla XIII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, svoltasi in Vaticano nel mese di ottobre del 2012, in concomitanza con il cinquantenario del Concilio Vaticano II e a ridosso del ventesimo anniversario del Catechismo della Chiesa Cattolica. Il 21 dicembre 2012, nel formulare gli auguri natalizi alla Curia Romana, e ricordando i suoi viaggi in Messico e Cuba, ha detto:

«Incontri indimenticabili con la forza della fede, profondamente radicata nei cuori degli uomini, e con la gioia per la vita che scaturisce dalla fede... Mi ha colpito che nel Sinodo si sia ripetutamente sottolineata l'importanza della famiglia per la trasmissione della fede come luogo autentico in cui si trasmettono le forme fondamentali della persona umana. Le si impara vivendole e anche soffrendole insieme».

Il 16 gennaio 2013, Benedetto XVI ha modo di manifestare ancora una volta questa sua particolare sollecitudine, pubblicando la Lettera Apostolica (in forma di *motu proprio*) *Fides per doctrinam*, con la quale si modifica la Costituzione Apostolica *Pastor bonus* e si trasferisce la competenza sulla catechesi dalla Congregazione per il Clero al Pontificio Consiglio per la Promozione Nuova Evangelizzazione.

Il Papa dà in tal modo fiducia al nuovo Dipartimento, incaricato di promuovere il Catechismo della Chiesa Cattolica, scritto dopo il Concilio Vaticano II e pubblicato da Papa Giovanni Paolo II con la Costituzione Apostolica *Fidei depositum*, l'11 ottobre 1992. Benedetto XVI ritiene che l'insegnamento del Catechismo costituisca uno strumento prezioso di evan-

quanto Filho, era um só. Deste modo, através do homem Jesus, tornou-se visível Deus e, a partir de Deus, pôde ver-se a imagem do homem autêntico» (p. 11).

Propagar a fé é sumamente importante e valioso. Já Paulo VI tinha acentuado que a missão essencial da Igreja, isto é a missão de todos nós - cardeais, bispos, sacerdotes, ou leigos - é dar testemunho da fé em Cristo e difundir com alegria o Evangelho. A transmissão da fé está confiada a todos os cristãos, recorda-nos João Paulo II na Encíclica *Redemptoris missio*, com as seguintes palavras: «a missão ... renova a Igreja, fortalece a fé e a identidade cristã, dá entusiasmo e move motivações. A fé reforça - sedando-a!».

Difundir a fé é o mais importante para Bento XVI, que considera os seus trabalhos como um apostolado de Deus. A Nova Evangelização para a transmissão da fé cristã, foi o tema que propôs para a XIII Assembleia Geral Ordinária do Sinodo dos Bispos, que teve lugar no Vaticano de sete a vinte e oito de Outubro de 2012, recordando as Bodas de Ouro do Concílio Vaticano II. Convocou também um Ano da fé, que iniciou no dia onze de Outubro de 2012, recordando o quinquagésimo aniversário do Concílio Vaticano II e o vigésimo aniversário do Catecismo da Igreja Católica, e que terminará no dia 25 de Novembro do ano em curso, Festa de Cristo Rei.

No dia vinte e um de Dezembro de 2012, ao apresentar os votos natalícios à Cúria Romana, recordando as viagens ao México e a Cuba, disse: «Encontros inesquecíveis com a força da fé, profundamente arraigada nos corações dos homens, e com a alegria da força da fé». Impressionou-o altamente que no Sinodo se tenha repetidamente sublinhado «a importância da família para a transmissão da fé como lugar autêntico onde se transmitem as formas fundamentais de ser pessoa humana. É vivendo-as e sofrendo-as, juntos, que as mesmas se aprendem».

E no passado dia 16 de Janeiro, manifesta mais uma vez esta sua solicitude ao publicar o documento *Fides per Doctrinam*. A Carta Apostólica em forma de *motu proprio Fides per doctrinam* modifica a Constituição apostólica *Pastor Bonus* e passa a competência sobre a catequese da Congregação para o Clero ao Pontificio Conselho para a Promoção da Nova Evangelização.

O Papa confia de um modo especial ao novo Dicasterio a promoção do uso do Catecismo da Igreja Católica, redigido depois do Concílio Vaticano II e publicado pelo Papa João Paulo II com a Constituição Apostólica *Fidei Depositum*, no dia 11 de Outubro de 1992.

gelizzazione al punto da affidare al Pontificio Consiglio per la Promozione Nuova Evangelizzazione i seguenti compiti: 1. curare la formazione religiosa dei fedeli di ogni età e condizione; 2. Fare in modo che l'insegnamento dei contenuti della fede sia impartito in modo conveniente secondo la costante tradizione della Chiesa; 3. agire correttamente nel rispetto delle metodologie e finalità secondo le indicazioni espresse dal Magistero della Chiesa (art.3).

Carità

Il Santo Padre ha dedicato alla carità due Encicliche: *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), e *Caritas in veritate* (29 giugno 2009). Nella prima esalta l'amore di Dio, l'amore del Creatore per la persona umana, dall'inizio alla fine della sua vita, e l'adorazione verso il Creatore Dio.

È possibile notare un elemento comune dei suoi scritti e dei suoi discorsi: impegnare il lettore o l'ascoltatore a seguire gli sviluppi del ragionamento e del suo pensiero, illustrato dal rapporto tra la fede di Israele e il messaggio del Signore Gesù.

Dio ci ama: l'invito è a corrispondere adeguatamente a questo amore infinito, nella consapevolezza che questo è il sentiero che conduce alla felicità vera e duratura.

Nella prima parte, l'Enciclica si sofferma sull'amore che Dio offre all'uomo, alla luce della relazione intrinseca dell'amore di Dio con la realtà dell'amore umano. Nella seconda sezione, l'autore indica come percorrere questo itinerario, che consiste nell'amare il prossimo.

Il Signore Gesù ha fondato la Chiesa, come confidò ai suoi primi discepoli, pose a capo di essa Pietro, e conferì loro gli strumenti essenziali della Parola, dei Sacramenti e della Carità, appunto. Il suo messaggio è rivolto non solo a formare la coscienza individuale della persona, ma è anche diretto, in particolare, alla comunità dei credenti in Dio.

A giudizio di Benedetto XVI, risulta perciò unilaterale e priva di fondamento l'interpretazione individualistica, proposta dalla teologia liberale, dell'annuncio che Cristo fa del Regno. Essa è riassunta nell'anno 1900 dal teologo liberale Adolf von Harnack nelle sue lezioni su *L'essenza del cristianesimo*. «In realtà – argomenta il Papa - questo individualismo della teologia liberale è un'accentuazione tipicamente moderna: nella prospettiva della tradizione biblica e nell'orizzonte dell'ebraismo, in cui l'opera di Gesù si colloca pur con tutta la sua novità, risulta chiaro che tutta la missione del Figlio fatto carne ha una fi-

Bento XVI considera o ensino do referido catecismo, um relevante instrumento de evangelização e confia ao Dicastério: cuidar a promoção religiosa dos fiéis de qualquer idade e condição; velar o ensino da catequese de um modo conveniente segundo a tradição da Igreja; conduzir correctamente no respeito da metodologia e finalidade segundo as indicações expressas pelo Magistério da Igreja (Art. 3).

Caridade

O Santo Padre dedicou duas Encíclicas à caridade: *Deus Caritas Est*, no dia vinte e cinco de Dezembro de 2005, e *Caritas in Veritate*, no dia vinte e nove de 2009. Na primeira releva o amor de Deus, o amor do Criador pela pessoa humana, desde o início até ao fim da sua vida, e a adoração ao Criador, a Deus.

Notamos um objectivo constante nos seus escritos e intervenções: envolver o leitor ou o ouvinte no desenvolvimento do argumento, levando-o a participar do seu pensamento, ilustrado a partir da razão, da fé de Israel e da mensagem do Senhor Jesus.

Ao mostrar que Deus nos ama, convida-nos a corresponder adequadamente a este Amor infinito, assinalando que esse é o caminho que conduz à verdadeira e perene felicidade.

Na primeira parte da Encíclica, sublinha o Amor que Deus oferece ao homem e salienta a relação intrínseca do Amor de Deus com a realidade do amor humano. Na segunda parte do documento, mostra como cumprir este itinerário, concretizando-o no amor ao próximo.

Esclarece como o Senhor Jesus fundou a Igreja, como a confiou aos seus primeiros discípulos, com Pedro à cabeça, dando-lhes como notas essenciais o serviço da Palavra, dos Sacramentos e da Caridade. A sua mensagem está destinada não só a formar a consciência individual da pessoa, como sobretudo dirigida a uma comunidade de crentes em Deus.

O Papa, na catequese do dia quinze de Março de 2006, sublinhou que o liberalismo da teologia liberal (Adolf von Harnack), muito visível na modernidade, não tem lugar na perspectiva da tradição bíblica e no horizonte do judaísmo. A missão de Jesus tem uma finalidade comunitária: «veio precisamente para unir a humanidade dispersa, veio precisamente para reunir o povo de Deus» (Audiência Geral, 15 de Março de 2006).

A actualidade da Encíclica é evidente. Nos nossos dias constatamos: discórdias, escaramuças, delitos, guerras em diversas partes do mundo. A resposta à violência está no amor. Cada um de nós está chama-

nalità comunitaria: Egli è venuto proprio per unire l'umanità dispersa, è venuto proprio per raccogliere, per unire il popolo di Dio». (Udienza generale, 15 marzo 2006)

L'attualità dell'Enciclica è evidente, ove si consideri che discordie, crimini e guerre investono oggi diverse parti del mondo. La risposta a tanta violenza è l'amore. Ognuno di noi è chiamato a rispondere all'amore misericordioso e infinito di Dio, amandolo nel rispetto della dignità della persona umana creata a sua immagine e somiglianza. «Prima ch'io ti avessi formato nel seno di tua madre, io t'ho conosciuto; e prima che tu uscissi dal suo seno, io t'ho consacrato» (Ger 1,5). L'amore di Dio non distingue tra essere concepito, appena nato, giovane, adulto o vecchio. È sempre l'opera delle mani di Dio, un'opera che ha una dignità inviolabile.

Scopo del magistero di Benedetto XVI è richiamare in tutto il mondo, e in particolare tra i fedeli, un «rinnovato dinamismo e impegno nella risposta al Creatore divino». L'amore verso il Creatore, la dignità della persona umana, dall'inizio alla fine della sua vita, il culto di Dio, sono tra le questioni più importanti al centro del pensiero di Benedetto XVI, sviluppato rigorosamente nel primo anno del pontificato.

Il Santo Padre ha dedicato la seconda Enciclica, *Caritas in veritate*, alla dottrina sociale della Chiesa, mostrando come la Carità e la Verità siano le forze propulsive alla base della crescita di ogni persona, di ogni paese e di tutta l'umanità: «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,32).

Difendere la Verità, proporla con umiltà e convinzione, testimoniarla nella vita: sono forme esigenti e insostituibili di Carità la quale, di fatto, «si rafforza con la verità» (1 Cor 13, 6). Gli uomini avvertono – tutti - l'interiore impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non possono essere mai completamente abbandonati, perché sono la vocazione che Dio ha posto nel cuore e nella mente di ogni uomo.

La Pace

La parola evoca tranquillità, serenità, consapevolezza, felicità, assenza di contese e guerre tra popoli e nazioni, nessun conflitto tra classi sociali.

Il 6 gennaio 1967, raccogliendo l'auspicio del Concilio Vaticano II, Paolo VI istituì la Pontificia Commissione *Giustizia e Pace*, cui formalizzerà il mandato definitivo il 10 dicembre 1976. Il 28 giugno 1988, nel processo di riorganizzazione della Curia Romana (con la Costituzione Apostolica *Pastor Bonus*), Giovanni Paolo II trasforma la Pontificia Commissione in Pontificio Consiglio *Giustizia e Pace*, affi-

do a responder ao amor misericordioso, infinito de Deus, amando-O e respeitando a dignidade da pessoa humana, criada à sua imagem e semelhança. «Antes de te teres formado no seio materno, conhecia-te, e antes que nascesses, te tinha consagrado» (Jr 1,5). O amor de Deus não distingue entre o ser concebido, apenas nascido, jovem, adulto ou ancião. É sempre obra das mãos de Deus, obra de uma dignidade intocável.

O propósito do magistério de Bento XVI é o de suscitar no mundo, e particularmente nos fiéis, «um renovado dinamismo de compromisso na resposta ao Criador divino». O amor do Criador, a dignidade da pessoa humana, desde o início até o fim da sua vida e a adoração a Deus, estão entre as questões mais importantes rigorosamente desenvolvidas pelo Papa Bento XVI durante o primeiro ano de seu pontificado.

O Santo Padre dedica a segunda encíclica, *Caritas in Veritate*, particularmente à doutrina social da Igreja, mostrando que a caridade e a verdade são a principal força propulsora para o desenvolvimento de cada pessoa, de cada país e da humanidade inteira. «Cada um encontra o bem próprio, aderindo ao projecto que Deus tem para ele a fim de o realizar plenamente: com efeito, é em tal projecto que encontra a verdade sobre si mesmo e, aderindo a ela, torna-se livre (cf. Jo 8, 32).

Por isso, defender a verdade, propô-la com humildade e convicção e testemunhá-la na vida são formas exigentes e imprescindíveis de caridade. Esta, de facto, «rejubila com a verdade» (1 Cor 13, 6). Todos os homens sentem o impulso interior para amar de maneira autêntica: amor e verdade nunca desaparecem de todo neles, porque são a vocação colocada por Deus no coração e na mente de cada homem».

Paz

A palavra paz indica tranquilidade, serenidade de espírito, de consciência, felicidade, ausência de lutas e guerras entre os povos e nações, ausência de conflitos entre as diversas classes sociais.

No dia 6 de Janeiro de 1967, respondendo ao desejo manifestado pelo Concílio Vaticano II, o Papa Paulo VI instituiu a Comissão Pontificia *Justiça e Paz*, dando-lhe um mandato definitivo no dia 10 de Dezembro de 1976.

No dia 28 de Junho de 1988, reorganizando a Cúria Romana (Constituição Apostólica *Pastor Bonus*), o Papa João Paulo II transformou a Comissão Pontificia em Conselho Pontificio *Justiça e Paz*, indicando-lhe as suas funções: promover a justiça e a paz no

dandole le seguenti funzioni: promuovere la giustizia e la pace secondo il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa; impegnarsi perché si formi un senso del dovere nel favorire la pace; riflettere sulle problematiche legate alla guerra, al disarmo, al commercio delle armi, alla sicurezza internazionale, alla violenza (come nel terrorismo nazionalista); tener sempre presente la dignità della persona umana.

Questo organismo della Chiesa universale è inoltre al servizio delle chiese particolari, tenendo come interlocutori principali le Conferenze episcopali e i rispettivi organismi nazionali.

Nel suo messaggio per la Celebrazione della I Giornata della Pace (1 gennaio 1968), Paolo VI esprime il desiderio che «ogni anno, questa celebrazione si ripeta come augurio e come promessa - all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo - che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia futura».

Già nel 1963, Papa Giovanni XXIII, con l'Enciclica *Pacem in Terris* aveva richiamato l'attenzione della Chiesa e dell'umanità sull'importanza della pace e del valore della vita umana, sul presupposto fondamentale che ogni essere umano è persona, dotato cioè naturalmente di intelligenza e libera volontà, titolare di diritti e doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura. Se consideriamo, poi, la dignità della persona umana alla luce della verità rivelata, non possiamo fare a meno di apprezzarla in misura incomparabilmente maggiore. È infatti il popolo redento dal Sangue di Cristo che, con la grazia, diviene figlio e amico di Dio, erede della gloria eterna (n. 9-10).

L'1 gennaio 1968 Paolo VI fece il primo messaggio a tutti gli uomini di buona volontà, esortandoli a celebrare la *Giornata mondiale della Pace* nel primo giorno dell'anno. Promuovere la pace nel mondo interessa tutti - movimenti culturali, politici e sociali - nella consapevolezza di quanto bene faccia - e quanto bella e importante sia allo stesso tempo - la consonanza di voci nella varietà della umanità contemporanea, con l'intento di dare alla storia un divenire più felice, ordinato e civile.

Da allora, ogni anno, i successori di Pietro richiamano l'attenzione dell'umanità sulla Giornata Mondiale della Pace: undici volte Paolo VI (1968-1978), 38 Giovanni Paolo II (1979-2005), 8 Benedetto XVI (2006-2013).

I messaggi di tutti i Papi, di grande valore e significato, sono sempre ben accolti e suscitano grande interesse. Essi fanno riferimento a guerre e conflitti.

mundo, segundo o Evangelho e a doutrina social da Igreja; trabalhar com afinco para que se forme no povo uma sensibilidade de respeito ao dever de promover a paz; reflectir sobre os problemas relativos à guerra, ao desarmamento, ao comércio de armas, à segurança internacional, à violência (terrorismo nacionalismo exacerbado); ter sempre presente a dignidade da pessoa humana.

Este Organismo da Igreja universal está também ao serviço das Igrejas particulares, tendo como principais interlocutores as Conferências Episcopais e os respectivos organismos nacionais.

Em 1968, Paulo VI celebrou o primeiro Dia Mundial da Paz, desenvolvendo o tema “Não à violência, sim à paz” - e manifestou o «desejo que em cada ano se repetisse esta celebração como augúrio e como promessa - ao início do calendário que mede e descreve o caminho da vida humana no tempo - que seja a paz com o seu justo e benéfico equilíbrio a dominar o desenvolvimento da história futura”».

Já no dia 11 de Abril de 1963 o Papa João XXIII, na encíclica *Pacem in Terris* tinha chamado a atenção da Igreja e da humanidade sobre a importância da paz e sobre o valor da vida humana: «é fundamental o princípio de que cada ser humano é pessoa; isto é, natureza dotada de inteligência e vontade livre. Por essa razão, possui em si mesmo direitos e deveres, que emanam directa e simultaneamente de sua própria natureza.

Trata-se, por conseguinte, de direitos e deveres universais, invioláveis e inalienáveis. E se contemplarmos a dignidade da pessoa humana à luz das verdades reveladas, não poderemos deixar de tê-la em estima incomparavelmente maior. Trata-se, com efeito, de pessoas remidas pelo Sangue de Cristo, as quais com a graça se tornaram filhas e amigas de Deus, herdeiras da glória eterna» (n. 9-10).

No dia 1 de Janeiro de 1968, Paulo VI dirigiu a primeira mensagem a todos os homens de boa vontade, exortando-os a celebrar o *Dia Mundial da Paz*, no primeiro dia do ano civil. Promover a paz no mundo interessa a todos, a todos os movimentos culturais, políticos, sociais e a «quantos avaliam bem, como é bela e importante ao mesmo tempo, a consonância de todas as vozes... feita da variedade da humanidade moderna», procurando dar à história um devir mais feliz, ordenado e civil.

Desde então, todos os anos, os Sucessores de Pedro chamaram a atenção da humanidade sobre o Dia Mundial da Paz: onze vezes Paulo VI (1968-1978), 38 João Paulo II (1979-2005) e 8 Bento XVI (2006-2013).

«A 50 anni dall'inizio del Concilio Vaticano II, che ha consentito di rafforzare la missione della Chiesa nel mondo, rincuora constatare che i cristiani, quale Popolo di Dio in comunione con Lui e in cammino tra gli uomini, si impegnano nella storia condividendo gioie e speranze, tristezze ed angosce, annunciando la salvezza di Cristo e promuovendo la pace per tutti». (n.1)

L'1 gennaio 2013, Benedetto XVI ha proposto, come messaggio per la XLVI Giornata Mondiale della Pace 2013, il tema "Beati gli Operatori di Pace. «Ogni anno nuovo porta con sé l'attesa di un mondo migliore – disse il Papa - In tale prospettiva, prego Dio, Padre dell'umanità, di concederci la concordia e la pace, perché possano compiersi per tutti le aspirazioni di una vita felice e prospera».

Il Santo Padre menziona i punti critici e quelli che possono contribuire al miglioramento del mondo. Tra i primi, le guerre in atto e quelle minacciate, la crescente disuguaglianza tra ricchi e poveri, il fondamentalismo e il fanatismo, la violazione della libertà religiosa. Tra i possibili rimedi, la Verità, la libertà, l'amore e la giustizia, un nuovo modello economico, il diritto al lavoro, il rispetto per la vita. La pace è dono di Dio e opera degli uomini, coinvolge l'uomo interamente nella sua relazione con Dio e con il prossimo. Si ottiene la pace vivendo in pace con Dio, la pace interiore riguarda la relazione con il prossimo e con tutta la creazione.

Veri operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente. Sono coloro che rendono manifesta nella società l'importanza del matrimonio, il valore dell'unione di un uomo con la sua sposa e della sposa con lo sposo per tutta la vita, aiutandosi reciprocamente e inserendo nella società dei figli ben formati. Dice il Santo Padre: «Questi principi ... sono iscritti nella natura umana... L'azione della Chiesa nel promuoverli non ha dunque carattere confessionale, ma è rivolta a tutte le persone, prescindendo dalla loro fede religiosa. Tale azione è tanto più necessaria quanto più questi principi vengono negati o mal compresi, perché ciò costituisce un'offesa alla verità della persona umana, una ferita grave inflitta alla giustizia e alla pace».

Un tema oggi, molto dibattuto, è il diritto al lavoro. Tra i diritti e i doveri sociali è quello attualmente più minacciato, ed è quanto mai urgente trovare una soluzione.

L'attuale situazione impone un nuovo modello di sviluppo e una nuova visione dell'economia. Il bene

As mensagens do Papa têm sido bem acolhidas e com resultados de valor. As guerras, os conflitos e as ameaças são constantes. De todos os modos, «À distância de 50 anos do início do Concílio Vaticano II, que permitiu dar mais força à missão da Igreja no mundo, anima constatar como os cristãos, Povo de Deus em comunhão com Ele e caminhando entre os homens, se comprometem na história compartilhando alegriase esperanças, tristezas e angústias, anunciando a salvação de Cristo e promovendo a paz para todos» (n. 1).

No dia 1 de Janeiro de 2013, o Santo Padre Bento XVI propôs para este XLVI (46) Dia Mundial da Paz (2013) o tema "Bem-aventurados os Obreiros da Paz". «Cada ano novo traz consigo a expectativa de um mundo melhor» - disse o Papa. Nesta perspectiva, peço a Deus, Pai da humanidade, que nos conceda a concórdia e a paz a fim de que possam tornar-se realidade, para todos, as aspirações de uma vida feliz e próspera».

O Santo Padre menciona pontos que agitam e pontos que melhoram o mundo. Entre os primeiros estão os conflitos sangrentos, as ameaças de guerra, a crescente desigualdade entre ricos e pobres, fundamentalismos e fanatismos, violação da liberdade religiosa, entre outros.

Quanto aos pontos que melhoram o mundo estão a sociedade fundada na verdade, na liberdade, no amor e na justiça; um novo modelo económico; o direito ao trabalho; e o respeito pela vida.

A paz e dom de Deus e obra do homem envolve completamente o homem na sua relação com Deus, consigo mesmo e com o próximo. A paz consigo mesmo, obtém-se vivendo na paz com Deus. A paz exterior, refere-se à relação com o próximo e com toda a criação.

Obreiros da paz são aqueles que trabalham pelo bem comum e pela paz, conscientes de que é fundamental o respeito à vida desde a concepção até ao dia do trânsito à eternidade. São aqueles que fazem ver à sociedade a importância do matrimónio, da união do homem que se entrega à esposa e da esposa que se entrega ao esposo para toda a vida, que se ajudam mutuamente e dão à sociedade os seus filhos bem formados. Nota o Santo Padre: «Estes princípios ... estão inscritos na própria natureza humana... Por conseguinte, a acção da Igreja para os promover não tem carácter confessional, mas dirige-se a todas as pessoas, independentemente da sua filiação religiosa. Tal acção é ainda mais necessária quando estes princípios são negados ou mal entendidos, porque isso constitui uma ofensa contra a verdade da

comune della famiglia, la giustizia sociale e l'impegno per un'educazione sociale virtuosa, sono riferimenti importanti per la cultura della pace. A tal proposito, il Pontefice aggiunge: «La famiglia è uno dei soggetti sociali indispensabili nella realizzazione di una cultura della pace. Bisogna tutelare il diritto dei genitori e il loro ruolo primario nell'educazione dei figli, in primo luogo nell'ambito morale e religioso. Nella famiglia nascono e crescono gli operatori di pace, i futuri promotori di una cultura della vita e dell'amore».

Ho iniziato questa conferenza con le parole del Santo Padre, pronunciate appena eletto al Soglio Pontificio, e vorrei concludere citando quelle con cui ha reso noto l'intenzione di rinunciarvi. Parole, queste ultime, che sono un modello per tutti noi: «Nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato».

Pregando il Signore che ci dia la forza, anche noi desideriamo essere operatori di pace.

persona humana, uma ferida grave infligida à justiça e à paz» (ibid, n.4).

Outro ponto, muito actual, é o direito ao trabalho. É um dos direitos e deveres sociais actualmente mais ameaçados, e para o qual devemos encontrar solução. Além disso, a actual conjuntura chama a nossa atenção para a necessidade e urgência de um novo modelo de desenvolvimento e de uma nova visão da economia. O bem comum da família, a justiça social e o empenho por uma vigorosa educação social são referenciais importantes para a cultura da paz. «A família é um dos sujeitos sociais indispensáveis para a realização duma cultura da paz. É preciso tutelar o direito dos pais e o seu papel primário na educação dos filhos, nomeadamente nos âmbitos moral e religioso. Na família, nascem e crescem os obreiros da paz, os futuros promotores duma cultura da vida e do amor», sublinha o Papa.

Iniciei esta conferência com palavras do Santo Padre quando foi eleito Pastor da Igreja Universal e desejo concluí-la com as que pronunciei ao anunciar a sua remissão de Papa, que são modelo para todos nós: «Todavia, no mundo de hoje, sujeito a rápidas mudanças e agitado por questões de grande relevância para a vida da fé, para governar a barca de São Pedro e anunciar o Evangelho, é necessário também o vigor quer do corpo quer do espírito; vigor este, que, nos últimos meses, foi diminuindo de tal modo em mim que tenho de reconhecer a minha incapacidade para administrar bem o ministério que me foi confiado».

Enquanto o Senhor nos der vigor também nós queremos ser obreiros da paz.